

LXXXVIII.

TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1875

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — *Sunto di petizione — Congedi — Dimissioni chieste da tre Senatori — Presentazione di tre progetti di legge — Commemorazione dei Senatori Peranni, Bevilacqua, Porta, Roncalli, Marvasi e Castelli — Approvazione per articoli del progetto di legge che accorda facoltà al Governo di istituire Sezioni temporanee di Corti di Cassazione in Roma, Napoli e Torino e di provvedere alla più sollecita spedizione degli affari di Cassazione — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1876 — Approvazione dei relativi capitoli fino al 13 incluso — Raccomandazione del Senatore Menabrea, Relatore, sul capitolo 14: Distinzioni onorifiche, accolta dal Ministro della Marina — Approvazione del capitolo 14 — Considerazioni e proposta della Commissione, svolte dal Relatore, sulla categoria Servizio del Materiale, accettate dal Ministro — Spiegazioni chieste dal Relatore ed accordate dal Ministro sul capitolo 23: Riproduzione del Naviglio — Approvazione dei capitoli dal 15 al 23 e dei successivi dal 24 al 37 inclusivo — Spiegazioni chieste dal Relatore sul capitolo 40: Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia, date dal Ministro — Approvazione dei successivi capitoli fino al 40 bis ultimo del Bilancio — Approvazione dei totali parziali e generali.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 45.

Sono presenti i Ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno, della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge il seguente sunto di petizione:

N. 174. Padre Francesco d'Alvito (Abruzzi) ex-ministro provinciale dei Minori Riformati fa istanza che gli venga continuato l'assegnamento annuo accordato in seguito alle leggi di soppressione degli Ordini religiosi.

(*Petizione mancante dell'autentica*).

Domandano un congedo di un mese per mo-

tivi di salute, i Senatori Martinengo, Canestri, Sanseverino, Danzetta, Balbi-Piovera, Balbi-Senarega, Giovanola, San Martino, Arese; e di 15 giorni il Senatore Sauli; per motivi di famiglia, d'un mese i Senatori Cutinelli, Borghesi-Bichi, Giustinian, Verdi, Cialdini, Pasolini, Salvagnoli, Michiel, Borromeo; e di quindici giorni il Senatore Cambray-Digny; e per ragioni d'ufficio, di un mese il Senatore Bellavitis; di 15 giorni il Senatore Gallotti; di dieci giorni il Senatore Camozzi-Vertova, che viene loro dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Senatori Correale, Serra-Orso e Piazzoni presentano la loro dimissione, trovandosi nella impossibilità di adempiere ai doveri loro imposti dalla carica di Senatori.

A termini del Regolamento ne do comunicazione al Senato e prendo atto di queste dimissioni.

Presentazione di tre progetti di legge.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. A nome dei miei Colleghi il Presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge:

1. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1872.
2. Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1876.
3. Compimento delle opere di bonificazione delle Maremme Toscane.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della presentazione di questi progetti di legge; i due primi saranno sottoposti all'esame della Commissione permanente di finanza come di sua competenza, ed il terzo avrà corso a termini del Regolamento.

Prego i signori Senatori a prendere i loro posti.

Commemorazione del Senatori Peranni, Bevilacqua, Porta, Roncalli, Marvasi e Castelli.

PRESIDENTE. Signori Senatori,

Dal giorno in cui la Sessione fu prorogata sino alla odierna nostra riunione ben sei perdite di nostri Colleghi avemmo a deplorare. E con noi le deplorano l'Italia ed il Re, giacchè essi tutti per diversi titoli furono dell'una e dell'altro benemerentissimi.

Assai difficile, o Signori, è il compito mio di rammentarvene le virtù preclare; e se non mi sarà dato di disimpegnarlo degnamente, confido che la indulgenza vostra saprà tenermi conto della buona volontà.

Il Senatore comm. Domenico Peranni dipartivasi di questa vita nel 17 ultimo passato luglio in età di anni 72.

Uomo d'ingegno svegliato, coltivò con amore e frutto grandissimo le lettere e le scienze specialmente sociali, e fu ascritto a parecchi istituti che le professano.

Profondamente radicato nel nobile animo suo era il sentimento della giustizia e l'amore della libertà ordinata; e per far libera, indi-

pendente ed unita l'Italia nostra egli si adoperò con zelo indefesso per tutta la sua vita.

L'amore per la nativa Isola sua era nel virtuoso animo di lui congiunto all'amore della madre Italia, e nel nobile suo cuore avevano eguale ricetto il culto della libertà e della religione.

La dolcezza dei modi, la carità verso i miseri, l'affetto per la famiglia e per gli amici, la solerzia e la distinta intelligenza colla quale disimpegnò i molteplici e gravissimi uffici pubblici che gli vennero affidati, furono altrettanti titoli per i quali non gli venne mai meno sin che visse l'amore dei congiunti, la stima degli amici, la fiducia e la riverenza dei concittadini.

Interprete fedele dell'universale rammarico, il Municipio della nobile Palermo gli rese solenni onoranze funebri, e la memoria del Senatore Domenico Peranni resterà sempre a noi ed agli italiani tutti cara e venerata.

Mentre la illustre famiglia Bevilacqua, onde sottrarsi alla invasione francese, emigrò da Bologna nei primi anni del corrente secolo, il nostro compianto Collega marchese Carlo nacque in Padova nel 16 dicembre 1803.

Educato a serî studi dal dotto Federico Di Lucca e dal dottissimo Mezzofanti, volse in modo speciale la sua mente a quello più calmo e sereno delle istituzioni di beneficenza; e delle solide e vaste cognizioni da lui su tale materia acquistate larghissimo frutto trasse la nobile Bologna, dove, restitutosi già adulto ed in età da consentirgli ingerenza nella cosa pubblica, promosse e, nonostante il malvolere e la ripugnanza del Governo d'allora per simili istituzioni, riuscì, mercè la costanza nei propositi, a creare gli asili infantili.

In progresso e nell'anno 1837, secondato da altri amici fondò la Cassa di risparmio della quale sin che visse gli fu costantemente affidata la direzione.

La fiducia che tutti riponevano nella onoratezza del suo carattere e nella distinta intelligenza sua, lo chiamò nei Consigli della Provincia e del Comune; ed all'uno ed all'altro appartenne costantemente, malgrado lo avvicen-

darsi degli avvenimenti politici, e dei sistemi di Governo e di amministrazione.

Come Consigliere comunale ebbe la suprema direzione del Liceo Filarmonico, e l'opportunità di contrarre relazioni assai strette con Gioacchino Rossini, e quel sommo gli concesse tanta amicizia e confidenza, che lo volle, insieme all'illustre Marco Minghetti, esecutore delle sue ultime volontà.

Venne il 1848 colle sue rosee speranze, e vennero gli anni successivi colle loro tristissime disillusioni. Carlo Bevilacqua fece tutto che potette perchè le speranze si confermassero, o quanto meno si attenuassero le conseguenze del disinganno; e quando vide di non poter riuscire nè nell'uno nè nell'altro scopo, preferì un secondo esiglio volontario al sacrificio dei propri convincimenti e delle sue aspirazioni.

Visitò negli anni successivi e lunga dimora fece in Piemonte, in Inghilterra ed in Francia, e dappertutto rivide antichi conoscenti, ed amici, e con essi riannodò e riassodò le anteriori relazioni. Nel 1857 egli fu a Parigi; e siccome era stretto da molti anni in amicizia col III. Napoleone, così poté essere presso quel Sire, allora potentissimo, un ausiliario efficace della politica del Conte di Cavour.

Compiuta la patria unità, mercè i plebisciti dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, il Marchese Carlo Bevilacqua fu chiamato a far parte della Camera vitalizia; e sinchè il Senato siedette in Torino od in Firenze, egli fu uno dei più assidui frequentatori delle sue tornate. Da parecchi anni infiacchito, più che dalla grave età, da una crudele malattia, il Senatore Bevilacqua non poté prendere più parte ai nostri lavori.

Recatosi nella scorsa primavera ad Ems, sperando di rinfrancare la salute, e perduta omai ogni speranza, rifaceva la via per Bologna, quando nel 13 dello scorso mese di settembre le condizioni sue peggiorarono al punto che cessò di vivere in Ginevra.

I di lui resti mortali furono trasportati a Bologna; tutta la cittadinanza senza distinzione di ceti li accompagnò all'ultima dimora, e l'universale rammarico cui noi tutti ci associammo di cuore, è testimonianza solenne dell'affetto dei concittadini e dei Colleghi per un uomo cotanto benemerito della patria e del Re.

Anno di lutto fu per l'Italia ed in particolar modo per le scienze fisiche, l'anno che si approssimava al suo termine. Alle perdite deplorabilissime che gli Istituti Superiori di Genova e di Firenze fecero colla morte di Angelo Bo, di Carlo Burci e di Maurizio Bufalini, si aggiunse non ha guari quella di Luigi Porta, nobile ornamento dell'Ateneo Pavese e splendida illustrazione dell'Italia e di questa augusta Assemblea.

Il Senatore Luigi Porta, nato in modestissime condizioni di famiglia e rimasto orfano di genitori sin dalla prima sua giovinezza, giunse a conseguire quel colmo di fama e di gloria riservato ai più chiari cultori delle scienze sanitarie, e gli onori supremi dovuti ai cittadini eminenti, unicamente perchè la ferrea ed indomabile costanza della sua volontà tenne fermo contro gli ostacoli molti e quasi insuperabili che gli sbarravano la via verso la meta agognata.

Di lui si può dire che visse per la scienza e per la patria.

Ammiratore sino all'entusiasmo del celebre Scarpa, Luigi Porta ne seguì costantemente le orme. Prescelse lo studio della chirurgia; è nominato professore di clinica operativa nelle patria Università dopo gli splendidi risultati di un pubblico concorso tenutosi nel 1832, egli resse sino al giorno di sua morte quella cattedra con tale e tanto lustro che i numerosi allievi pendevano immobili dalla chiara, castigata e dottissima sua parola.

Molte monografie della scienza medico-chirurgica rese di pubblica ragione il Porta; ma più che da qualunque altra egli trasse riputazione di sommo scienziato dalla cotanto lodata Memoria sulla legatura e sulla torsione delle arterie che riportò il premio Monthyon. A queste laudabilissime pubblicazioni ed all'ultima specialmente egli andò debitore di sue ascrizioni non solo agli Istituti scientifici d'Italia nostra, ma anche a quelli di Parigi, Bruxelles, Vienna, Edimburgo e Londra.

Uomo di semplici e modesti costumi, amante, forse più che non lo dovesse, della solitudine e del concentramento, insofferente della dominazione straniera, amantissimo delle libere istituzioni, dell'unità e dell'indipendenza della patria, Luigi Porta dette luminoso esempio del suo immenso affetto alla città in cui nacque e

crebbe, ed all'Ateneo pavese, dove tanta si acquistò nominanza, creando nel medesimo il Museo che porta il suo nome e chiamandolo erede della sostanza acquistata collo studio e coll'onesta oposità.

Il Conte Francesco Roncalli decedeva il 16 dello scorso mese di settembre.

Egli nacque a Bergamo, di nobile e doviziosa famiglia, il 19 aprile 1795. Ebbe in retaggio dal padre suo un censo ricchissimo e la più decisa avversione allo straniero dominio; avversione giammai da lui dissimulata, sicchè sotto il dominio stesso non ebbe mai nella città sua natale impieghi ed onori di sorta.

La rivoluzione del 1848 trovò il nostro compianto Collega in tale credito di caldo ed onesto patriotta che i suoi concittadini lo vollero capo di quel Governo provvisorio che pur troppo ebbe breve durata.

Ritiratosi allo appressarsi del nemico trionfante, dal quale doveva per la persona propria e per la famiglia attendersi trattamento non dissimile dallo usato a danno delle sue sostanze, si rifugiò nella Svizzera e poco dopo pose sua stanza in Torino.

Il risultato della battaglia di Novara, tanto infausto per la causa nazionale quanto glorioso nei suoi diversi episodii per l'esercito Sardo, modificò le condizioni politiche delle Provincie lombarde ed i propositi del Conte Roncalli. Approfitando della mitezza che gli stranieri, ritornati padroni, simulavano, si decise a restituirsi a Bergamo ove visse ritiratissimo sino a che, spuntato il giorno della rivincita e della giusta riparazione, egli fu chiamato a far parte della Commissione di pubblica sicurezza.

Entrate definitivamente le provincie lombarde nel dominio dell'Augusta Dinastia di Savoia, il Conte Roncalli fu nel 1860 chiamato a sedere nella nostra Assemblea; e questo fu premio ben meritato e saviamente concesso a lui, che tanto patì ed operò per la libertà ed unificazione della patria, e tanti servigi rese alla provincia ed alla sua città natale dove, per ben dieci lustri, fece parte di quel Consiglio comunale, e dalla fiducia dei suoi Colleghi fu per ben 13 volte chiamato a presiedere il Consiglio provinciale.

Sin che la grave età e gli incomodi inseparabili dalla vecchiaia glielo consentirono, il conte Roncalli frequentò il Senato, sia che siedesse a Torino, sia che si riunisse a Firenze.

Da due anni addietro egli si era ritirato da qualunque ufficio pubblico; ma anche nella vita privata fu sempre oggetto di stima e di riverenza per i suoi concittadini che in lui avevano presente di continuo l'esempio del patriotta provato, del cittadino integerrimo, del padre di famiglia amorevolissimo, dell'uomo religioso senza ostentazione e senza fanatismo.

Uffizio doloroso per me si fu, o Signori, quello di annunziarvi con disadorne parole la perdita dei nostri Colleghi Peranni, Bevilacqua, Porta e Roncalli. Uffizio dolorosissimo mi rimane ora da compiere, consacrandone alcune altre alla cara memoria di Diomede Marvasi e di Michelangelo Castelli.

La causa del dolor mio straordinario è per l'uno e per l'altro diversa. Piango la morte del Marvasi perchè più recente la dipartita di lui che appena toccava il nono lustro di sua vita; e mi addolora supremamente il ricordarmi che più non esiste Michelangelo Castelli, cui mi legavano da oltre cinque lustri vincoli carissimi di schietta amicizia.

Grande ingegno, o Signori, e cuore assai più grande aveva sortito dalla natura Diomede Marvasi. Saggio luminoso del primo egli diede in tutti gli uffizi pubblici che gli furono confidati, sia di Procuratore del Re e di Consigliere di Cassazione, sia di Regio Commissario del Municipio di Napoli e di Procuratore Generale presso quella Corte d'Appello; e splendide prove del suo gran cuore diede nell'amor di figlio, di marito e di padre, nella costanza della fede, nell'amicizia, nell'incrollabile amore alla patria.

Era in lui un animo da natura formato e dalla educazione temperato a tanta e tale soavità di generosi e caldi affetti, che impossibile diveniva il non andare preso alla benevolenza che trasparivagli dallo sguardo, che rivelavano le parole, che manifestavano costantemente gli atti ed i fatti della sua vita disgraziatamente troppo breve.

Giureconsulto dotto ed erudito, oratore fo-

coso ed elegante, amministratore provvido, cittadino intemerato, Diomede Marvasi riscaldava la grande potenza dell'ingegno suo col fuoco del suo cuore, ed agli affetti di questo poneva unico confine le severe leggi del suo nobile carattere. Fu per tale fortunato e prezioso connubio delle virtù del cuore e della mente che Egli era stimato, anzi ammirato dall'universale. Sebbene meno lungamente, pure più intensamente di molti vecchi visse. Fu la soverchia operosità e la intemperanza nella fatica, che innanzi tempo lo condussero al sepolcro.

Soltanto per pochi giorni egli siedette in quest'Aula dove apparve quasi meteora senza lasciare come Senatore del Regno traccia luminosa del suo passaggio.

Ma luminosissima ed incancellabile la lasciò in un altro recinto, dove tutti ammirammo la eloquenza sua quasi Demostenica ed irresistibile.

Sia pace eterna a quell'anima prediletta e possano le virtù che la adornavano, trovare nella generazione che le succede imitatori e seguaci.

Michelangelo Castelli, nome a noi tutti carissimo, cessò di vivere in Torino il 20 ultimo scorso agosto.

Dire cose degne di un cittadino cotanto benemerito è compito difficilissimo per me, nè io saprei quali altri fiori spargere sulla lacrimata tomba di lui, dopo quelli elettissimi coi quali la cospersero un nostro egregio Collega, che, per la sostanza e per la forma dei suoi dettati, occupa un posto elevatissimo tra i più chiari biografi d'Italia.

Ma poichè fra gli altri favori che nella mia lunga vita mi ebbi dalla fortuna, fuvvi per oltre cinque lustri non solo la benevolenza ma la stretta amicizia che mi unì a Michelangelo Castelli, io mi sento in dovere di consacrare alla di lui memoria carissima una mia parola di elogio coscienzioso e di compianto sincero.

Sin dal primo stringersi delle mie relazioni con Michelangelo Castelli, io ammirai in lui la intelligenza distinta, la intuizione retta, l'amore ardentissimo della patria, la mitezza del costume, la nobiltà del carattere; la costanza

nelle affezioni e nei propositi, la soavità e la franchezza delle parole.

Molti pur troppo sono gli uomini che, con un corredo assai meno largo di doti così belle, riuscirono a fare tra i loro contemporanei una figura più splendida di quella che il compianto nostro Collega abbia fatto nella non troppo lunga sua carriera mortale.

Ma alle belle doti, cui io ho appena accennato, egli univa, più spiccata di tutte, la modestia; sicchè, pago nella propria coscienza di avere procurato il bene dei suoi simili e della patria sua, rifuggiva dal farne pompa onde procurarsi lodi ed applausi.

Se io vero dica possonò farne testimonianza quelle moltissime vittime illustri dell'amore di patria e della prepotenza straniera, che ospitale ricovero e per opera di Michelangelo Castelli abbondanti sussidi e favori si ebbero in Torino, dove vivo sempre, a dispetto del tristissimo volgere de'tempi, si mantenne il sacro fuoco della libertà, dell'unità e dell'indipendenza d'Italia.

La soavità dei modi, lo spirito eminentemente conciliativo, la franchezza e la lealtà del carattere fecero di Michelangelo Castelli l'anello di congiunzione tra le due frazioni del partito sinceramente costituzionale, che nel 1851 si disputavano la prevalenza nel Parlamento Subalpino; ed all'opera di lui si dovette in modo speciale quella fortunata associazione di propositi e di volontà, che in progresso, mercè la lealtà del principe, la saviezza dei governanti, il valore dell'esercito e l'abnegazione dei popoli, decise del destino della nostra patria.

Amico leale e costante di Camillo di Cavour, e da lui con pari affezione contraccambiato, Michelangelo Castelli era ammesso nei più reconditi segreti della ardita ed al tempo stesso prudente politica di quell'uomo immortale, e fu di essa uno dei più abili ed efficaci cooperatori.

La memoria dell'uno non può scompagnarsi da quella dell'altro; e la dipartita del benemerito patriotta Michelangelo Castelli da questa terra, rincrudisce i dolori d'Italia per la morte immatura e supremamente deplorabile del suo più insigne uomo di Stato.

(Vivi segni d'approvazione.)

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1875

Approvazione per articoli del progetto di legge:

Facoltà al Governo di istituire Sezioni temporanee di Corti di Cassazione in Roma, Napoli, e Torino, e di provvedere alla più sollecita spedizione degli affari di Cassazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta in primo luogo la discussione del progetto di legge: Facoltà al Governo di istituire Sezioni temporanee di Corti di Cassazione in Roma, Napoli, e Torino, e di provvedere alla più sollecita spedizione degli affari di Cassazione.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, PALLAVICINI dà lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra*.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale s'intende chiusa, e si passa a quella dei singoli articoli, di cui si dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, PALLAVICINI legge:

Art. 1.

Sino a che sia riordinata la suprema Magistratura del Regno, il Governo del Re è autorizzato ad istituire due Sezioni temporanee di Corti di Cassazione in Roma, l'una per gli affari civili e l'altra per gli affari penali, per agevolare la spedizione degli affari civili e penali presso le altre Corti.

A tale effetto sarà chiamato a prestare servizio presso le dette Sezioni, il numero necessario di funzionari di ogni grado delle altre Corti di Cassazione; ed ove occorra, il personale necessario sarà completato con funzionari degli stessi gradi, da nominarsi oltre le piante organiche, e da retribuirsi con fondi indicati dall'articolo 4.

PRESIDENTE. Nessuno domandando la parola, metto ai voti quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Art. 2.

Le dette Sezioni giudicheranno dei ricorsi pendenti e di quelli che sopravverranno contro sentenze pronunziate nei distretti giudiziari delle Corti di appello di Roma, di Bologna, di Ancona, di Aquila e di Cagliari.

(Approvato.)

Art. 3.

Sono deferiti esclusivamente alla cognizione delle Sezioni temporanee istituite in Roma, dal giorno della loro attuazione, i ricorsi pendenti o che sopravvenissero, relativi agli affari seguenti:

1.° I conflitti di giurisdizione tra autorità giudiziarie già dipendenti da diverse Corti di Cassazione, tra tribunali ordinari e tribunali speciali;

2.° L'azione civile contro collegi e funzionari dell'ordine giudiziario nei casi deferiti alla Corte di Cassazione dal Codice di procedura civile, e i ricorsi per annullamento delle sentenze proferite nella stessa materia dalle Corti d'appello;

3.° La rimessione delle cause dall'una all'altra Corte per motivi di sicurezza pubblica, o di legittima sospensione;

4.° I procedimenti disciplinali attribuiti alla Corte di Cassazione dalla legge sull'ordinamento giudiziario;

5.° I ricorsi contro sentenze pronunziate tra privati e l'amministrazione dello Stato, che siano impugnate per violazione o falsa applicazione:

a) delle leggi sulle imposte o tasse dello Stato, dirette o indirette;

b) delle leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose o di altri enti morali ecclesiastici, e sulla liquidazione e conversione dall'Asse ecclesiastico;

6.° Le contravvenzioni alle leggi riguardanti le materie indicate nel numero precedente;

7.° I ricorsi in materia di elezioni politiche od amministrative.

(Approvato.)

Art. 4.

In quanto il bisogno del servizio lo esiga, i funzionari destinati a far parte delle Sezioni temporanee istituite in Roma, saranno surrogati con consiglieri o sostituti procuratori generali di Corti di appello scelti nelle altre Corti, i quali verranno alla loro volta surrogati, ove occorra, da funzionari di nuova nomina in soprannumero, retribuiti mediante le economie che si faranno sul capitolo « *Personale della Magistratura* » del bilancio della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia.

(Approvato.)

Art. 5.

Quando, in seguito all'attuazione delle due Sezioni temporanee di Corte di Cassazione in Roma, se ne riconosca il bisogno per agevolare la spedizione degli affari penali e civili arretrati, il Governo è autorizzato ad istituire una Sezione temporanea presso ciascuna delle due Corti di Cassazione di Napoli e di Torino, o ad applicare consiglieri di appello alle Sezioni attuali, in modo però che i consiglieri di Cassazione siano sempre in maggioranza.

Per il personale a quest'uopo occorrente sarà provveduto in conformità al disposto dell'articolo 4.

La Sezione temporanea sarà presieduta da un consigliere di Cassazione designato con Decreto Reale.

(Approvato.)

Art. 6.

I consiglieri o i sostituti procuratori generali nominati in soprannumero, al cessare delle suddette Sezioni temporanee, rimarranno applicati alle Corti di appello od alle Procure generali sino a che il numero dei consiglieri e dei sostituti nelle stesse Corti sia ridotto a quello fissato dalla legge, compresi i soprannumerari.

(Approvato.)

Art. 7.

I ricorsi in materia civile presentati alle Corti di Cassazione di Firenze, di Napoli, di Palermo e di Torino prima dell'attuazione del vigente Codice di procedura civile, ed ancora pendenti, saranno perenti, se entro un anno dalla pubblicazione della presente legge una delle parti non abbia chiesto al primo Presidente che la causa sia portata in discussione.

Questa domanda sarà consegnata alla cancelleria della Corte di Cassazione presso la quale il ricorso fu introdotto e annotato accanto alla iscrizione del ricorso sul registro menzionato nell'articolo 527 del Codice di procedura civile.

(Approvato.)

Art. 8.

Se, entro i dieci giorni successivi alla domanda di cassazione in materia correzionale e di polizia, non è stato presentato il ricorso motivato giusta l'articolo 659 del Codice di procedura penale, ovvero non è stato comprovato l'eseguito deposito della multa o la indigenza del

ricorrente, come prescrive l'articolo 656 del detto Codice, oppure la costituzione in carcere del condannato o la di lui ammissione alla libertà provvisoria, o almeno la presentazione della domanda per l'ammissione alla libertà provvisoria, giusta l'articolo 657, la domanda di cassazione si avrà per rinunciata, e sopra istanza del Ministero Pubblico, la Corte o il Tribunale o il pretore che ha pronunciata la sentenza impugnata, ne ordinerà la esecuzione. La Corte ed il Tribunale provvederanno in Camera di consiglio.

È derogato ad ogni altra disposizione contraria a quella di questo articolo.

(Approvato.)

Art. 9.

Il Governo del Re è autorizzato a fare le disposizioni transitorie e tutte le altre occorrenti per l'attuazione della presente legge, ed a concertare colla provincia e col comune di Roma un concorso nella spesa per la provvista dei locali e dei mobili necessari allo stabilimento delle dette Sezioni di Corte di Cassazione.

(Approvato.)

Discussione del progetto di legge: Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1876.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1876.

Prego i Membri della Commissione permanente di finanza di voler prendere il loro posto.

Do lettura dell'art. unico del progetto:

« Sino all'approvazione del Bilancio definitivo per l'anno 1876, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Si dà ora lettura delle singole categorie del progetto.

Il Senatore, *Segretario*, BERETTA ne dà lettura: (*Vedi infra.*)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno domandando la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa e si passerà alla discussione delle singole categorie.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1875

Lo stesso Senatore, *Segretario*, BERETTA legge:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

1 Ministero (Personale)	426,660	»	»	426,660	»
2 Ministero (Materiale)	30,000	»	»	30,000	»
3 Consiglio superiore di Marina	82,280	»	»	82,280	»
PRESIDENTE. Chi approva questa cifra, si alzi. (Approvato.)	538,940	»	»	538,940	»

Armamenti navali.

4 Navi in armamento ed in disponibilità	2,000,000	»	300,000	»	2,300,000	»
(Approvato.)						

Servizio militare.

5 Stato Maggiore generale della Regia Marina.	1,805,270	»	300,000	»	2,105,270	»
6 Corpo del Genio navale	249,700	»	20,000	»	269,700	»
7 Ufficiali d'amministrazione	758,540	»	40,000	»	798,540	»
8 Corpo sanitario militare marittimo	400,000	»	30,000	»	430,000	»
9 Corpo Reale Equipaggi	3,886,784	»	300,000	»	4,186,784	»
10 Corpo Reale Fanteria Marina	771,768	»	50,000	»	821,768	»
11 Pane e viveri	4,357,026	21	500,000	»	4,857,026	21
12 Casermaggio, corpi di guardia, ed illuminazione	80,743	13	8,000	»	88,743	13
13 Giornate di cura e materiali d'ospedale	240,200	»	25,000	»	265,200	»
14 Distinzioni onorifiche	50,270	»	10,000	»	60,270	»
	12,600,301	34	1,283,000	»	13,883,301	34

Senatore, MENABREA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MENABREA, *Relatore*. L'onorev. Ministro avrà veduto nella Relazione della Commissione permanente di finanza, che vi si esprime il desiderio che, ad esempio di quanto si è praticato per l'Esercito, venga anche assicurato l'ordinamento della Marina per mezzo di leggi speciali, che riguardino la natura dei servizi e le attribuzioni dei varî Corpi.

Io pregherei l'onor. Ministro a voler esternare in proposito il suo parere, e dirci se accoglie la fattagli raccomandazione.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Fino dall'anno scorso nell'altro ramo del Parlamento venne manifestato eguale desiderio; ed io assunsi fin d'allora l'impegno di presentare dei progetti di legge analoghi a quelli a cui accenna l'onorevole Relatore, e certamente io mi sdebiterò di tale promessa.

Senatore MENABREA, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole Ministro di questa sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la somma di lire 13,883,301 34 della categoria *Servizio militare*.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1875

Servizio del materiale.

15 Legnami diversi	620,000 »	50,000 »	670,000 »
16 Canape, cavi, stoppa ed altri materiali	740,000 »	»	740,000 »
17 Materie grasse e resinose, droghe e colori	500,000 »	»	500,000 »
18 Macchine, metalli, utensili, ecc.	2,267,970 »	150,000 »	2,417,970 »
19 Artiglierie e munizioni	632,000 »	50,000 »	682,000 »
20 Carbon fossile ed altri combustibili	1,900,000 »	»	1,900,000 »
21 Mercedi agli operai	3,690,000 »	»	3,690,000 »
22 Conservazione dei fabbricati	355,000 »	»	355,000 »
23 Riproduzione del naviglio - Costruzione delle due corazzate <i>Duilio</i> e <i>Dandolo</i> , dei quattro piroscafi <i>Scilla</i> , <i>Cariddi</i> , <i>Rajido</i> e <i>Stafetta</i> , dell'avviso <i>Cristoforo Colombo</i> , di un porta-torpedini, di una nuova corazzata, di due nuovi piroscafi ad elice e di un nuovo porta-torpedini	6,500,000 »	700,000 »	7,200,000 »
	17,204,970 »	950,000 »	18,154,970 »

Senatore MENABREA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MENABREA, *Relatore*. La Commissione permanente di finanza ha espresso il desiderio che le spese portate dalla categoria di cui si è fatta lettura, fossero diversamente ripartite. Essa osserva che i primi otto capitoli della categoria *servizio del materiale* sono suddivisi secondo lavori, qualità di materiale da provvedersi e mercedi di operai, mentre il capitolo 23, relativo alla riproduzione del naviglio, porta una considerevole somma in complesso, senza che ne sia specificato il riparto. Per questo motivo pare chiaro alla vostra Commissione che sarebbe difficile poter esaminare *a priori* quali saranno le materie necessarie per la riproduzione del naviglio, e crede che sarebbe più razionale se si dividesse il capitolo 23, e non si suddividessero tanto le materie che si riferiscono agli 8 primi capitoli della categoria: *Servizio del materiale*.

Per questo motivo la vostra Commissione proporrebbe che i 9 capitoli fossero ridotti a cinque al più, cioè riguardo alla *riparazione del naviglio esistente*, un capitolo per i *materiali diversi occorrenti*, ed un altro per la *mano d'opera*; riguardo alla *riproduzione del naviglio*, parimenti, un capitolo per i *materiali*, e un altro per la *mano d'opera*; in fine un capitolo per il *carbone fossile ed altri combustibili*. Così il Governo sarebbe meno vincolato per provvedere alle varie esigenze. Perciò io prego

l'onorevole signor Ministro a dichiarare se accetta questa proposta.

MINISTRO DELLA MARINA. La ripartizione attuale dei capitoli del Titolo primo, che costituiscono il *servizio del materiale* non è cosa nuova, essendo sempre stato disposto in tal guisa il bilancio della Marina.

Le modificazioni che sono proposte dalla Commissione permanente di finanza del Senato vennero in quest'anno, in forma presso a poco identica, suggerite dalla Commissione dell'altro ramo del Parlamento; ed io sono lieto di questo accordo, in quanto che, come osservò benissimo l'onorevole Relatore della Commissione permanente di finanza del Senato da un lato si ha una più logica distribuzione dei capitoli, e dall'altro l'amministrazione centrale si trova in grado di potere più opportunamente utilizzare le somme contemplate da quella categoria per il bene del servizio. In conseguenza, se non assolutamente nella forma precisa indicata dalla Commissione, almeno in una forma molto analoga, io prendo l'impegno di presentare il bilancio dell'anno venturo.

Senatore MENABREA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MENABREA, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole signor Ministro delle spiegazioni che si è compiaciuto di darne, e nel tempo stesso dell'impegno da lui assunto di presentare il futuro bilancio in una forma, se non precisa-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1875

mente conforme, almeno analoga a quella che è stata indicata dal Senato.

E poichè ho la parola pregherei l'onorevole signor Ministro a voler dare al Senato alcune informazioni sopra la natura delle nuove navi che intende di mettere in costruzione l'anno venturo, e che sono accennate nel capitolo 23 del Titolo I. del bilancio.

Io credo che il Senato sentirà con piacere le spiegazioni che vorrà dare l'onorevole Ministro a questo riguardo, poichè la marina è cosa che interessa tutti, e più che altri il Senato desidera che quest'elemento di forza nazionale raggiunga il suo maggior possibile sviluppo.

MINISTRO DELLA MARINA. Le nuove navi di cui si parla nel capitolo 23: *riproduzione del naviglio*, sono un porta-torpedini, una nuova corazzata, e due nuovi piroscafi ad elice.

Relativamente al porta-torpedini non vi ha nulla da aggiungere; il porta-torpedini sarà presso a poco la ripetizione di quello che è ora in costruzione a Venezia, che sarà varato alla fine di quest'anno, e che si spera di poter mettere in mare, completamente all'ordine, pel mese di gennaio venturo. Dalle esperienze che saranno fatte su questo primo porta-torpedini potranno apparire necessarie alcune modificazioni che tosto saranno eseguite.

Ora vengo ai due nuovi piroscafi ad elice. Trattandosi di bastimenti destinati al servizio del Mediterraneo, tanto nei porti dello Stato quanto in quelli esteri, devono i medesimi corrispondere a certe condizioni, fra le quali quella essenzialissima di far molto cammino per potere con grande facilità far ritorno in Italia,

ove occorra e raggiungere un bastimento mercantile. Essi avranno perciò piccole dimensioni ed una velocità di 17 miglia.

Relativamente alla nuova corazzata, io non sarei per ora in grado di dare notizie precise al Senato, in quanto che il Consiglio Superiore di Marina non ne ha ancora approvato il piano.

Posso solamente dire, che lo scopo del Ministero si è quello di riunire in una sola nave due concetti diversi, di farne cioè una nave combattente, come sono state le corazzate costrutte finora dal nostro e da altri Stati, e nello stesso tempo una nave da trasportare un corpo di truppe importante. Per esempio sul *Duilio*, in costruzione a Castellamare, e sul *Dandolo*, in costruzione alla Spezia, non si potrebbero imbarcare forse più di 300 soldati, mentre colla nuova corazzata si potrà trasportare anche una brigata.

Spero che queste spiegazioni saranno sufficienti a soddisfare il desiderio dell'onorevole signor Relatore.

Senatore **MENABREA**, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **MENABREA**, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole signor Ministro degli schiarimenti dati i quali certamente saranno stati uditi con soddisfazione dal Senato.

PRESIDENTE. La spesa complessiva portata da questa categoria è di L. 18,154,970.

Se non vi sono altre osservazioni, la metto ai voti.

Chi l'approvò, si alzi.

(Approvato.)

Servizi diversi.

24 Scuole di marina	136,266 »	15,000 »	151,266 »
25 Servizio scientifico (Personale)	57,355 »	»	57,355 »
26 Servizio scientifico (Materiale)	117,400 »	»	117,400 »
27 Spese di giustizia	42,800 »	»	42,800 »
28 Spese giuridiche di patrocinio legale	12,000 »	»	12,000 »
29 Noli, trasporti e missioni	120,000 »	»	120,000 »
(Approvato.)			
	485,821 »	15,000 »	500,821 »

Marina mercantile.

30 Corpo delle capitanerie di porto	648,800 »	»	648,800 »
31 Conservazione dei fabbricati	10,000 »	»	10,000 »
32 Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto	18,000 »	»	18,000 »
33 Spese varie per la Marina mercantile	80,880 »	»	80,880 »
(Approvato.)			
	757,680 »	»	757,680 »

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1875

Spese comuni.

34 Dispacci telegrafici governativi	16,000 »	»	16,000 »
35 Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.	2,178,553 74	»	2,178,553 74
36 Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	137,385 »	68,000 »	205,385 »
36 Spesa per diritti di verificaione dei pesi e bis delle misure.	162 »	»	162 »
37 Casuali	80,000 »	»	80,000 »
(Approvato.)	2,412,100 74	68,000 »	2,480,100 74

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

38 Maggiori assegnamenti	450 »	»	450 »
39 Assegnamenti di aspettativa e disponibilità .	45,000 »	»	45,000 »
40 Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia	1,000,000 »	500,000 »	1,500,000 »
40 Maggiore somma per la costruzione dei ba- bis stimenti indicati al capitolo n. 23 e per quella di un nuovo porta-torpedini	»	1,000,000 »	1,000,000 »
(Approvato.)	1,045,450 »	1,500,000 »	2,545,450 »

Senatore MENABREA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MENABREA, *Relatore*. Questa categoria della spesa straordinaria porta una somma di un milione e 500 mila lire per i lavori dell'arsenale di Venezia; e questo sta bene. Ma io domanderei all'onorevole signor Ministro se egli crede che tutte le opere indispensabili per la nostra marina nell'arsenale della Spezia sieno compite, o se non sia necessario alle già esistenti aggiungerne altre di diversa natura.

Credo sia questo un argomento di grande importanza e desidererei che l'onorevole Ministro volesse dare qualche spiegazione a tale riguardo.

MINISTRO DELLA MARINA. Io prego anzitutto l'onor. Relatore di osservare che la somma di un milione e 500 mila lire, indicata nel capitolo 40, per l'arsenale di Venezia, è la conseguenza di una legge votata anni or sono. Lo prego anche di osservare che in questo momento, e da un anno all'incirca, sta dinanzi all'altro ramo del Parlamento un progetto di

legge per i lavori da farsi nell'arsenale della Spezia.

Se per conseguenza le sue parole hanno per iscopo di eccitare il Ministero a presentare un progetto di legge relativo a questo soggetto, l'eccitamento torna superfluo, poichè la legge è stata presentata e fu deferita all'esame di una Commissione nominata dall'altro ramo del Parlamento.

Se poi l'onor. Relatore intendeva solamente di chiedere teoricamente se la nuova condizione fatta alla Marina dai nuovi bastimenti che si costruiscono, imponga la costruzione di più ampî bacini, dovrei rispondere affermativamente.

È certissimo che i bacini della Spezia, nell'epoca in cui furono fatti, si ritenevano bastevoli all'uopo; al giorno d'oggi sono assolutamente insufficienti, non già in riguardo alla loro lunghezza, che forse è anche soverchia, ma sibbene alla loro poca larghezza. Vi sono bastimenti inglesi e russi di tal grandezza che sono notevolmente superiori alla capacità dei bacini della Spezia.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 DICEMBRE 1875

Nel fabbricare i nuovi bastimenti ci troviamo vincolati dalla condizione dell'estensione del bacino; e certamente verrà il giorno in cui l'opportunità di costruire bacini di dimensioni maggiori si farà sentire molto più viva che al giorno d'oggi. Nel momento però non credo che sia ancora opportuno nelle condizioni attuali della marina di rivolgere le nostre mire a questo scopo; e ritengo che i pochi fondi che possono essere spesi per la marina lo siano più opportunamente nelle costruzioni navali, anziché in quella di nuovi bacini.

Senatore MENABREA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MENABREA, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole signor Ministro delle spiegazioni che ne ha date, tanto più che esse sono consolanti per la nostra Marina. Sapeva del progetto presentato e della somma bilanciata; solo desideravo sapere se questa somma dovesse reputarsi sufficiente per fare quelle spese.

PRESIDENTE. Chi approva la spesa portata al Titolo secondo: *spesa straordinaria*, abbia la bontà di alzarsi.

(Approvato.)

Si leggeranno ora riepilogate queste somme e su ciascuna il Senato sarà chiamato a votare

Riepilogo

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Amministrazione centrale	538,940 »	»	538,940 »
Armamenti navali	2,000,000 »	300,000 »	2,300,000 »
Servizio militare	12,600,301 34	1,283,000 »	13,883,301 34
Servizio del materiale	17,204,970 »	950,000 »	18,154,970 »
Servizi diversi	485,821 »	15,000 »	500,821 »
Marina mercantile	757,680 »	»	757,680 »
Spese comuni	2,412,100 74	68,000 »	2,480,100 74
	35,999,813 08	2,616,000 »	38,615,813 08

TITOLO II. — Spesa straordinaria 1,045,450 » 1,500,000 » 2,545,450 «

Totale 37,045,263 08 4,116,000 » 41,161,263 08

Chi approva questo riepilogo generale, sorga.
(Approvato.)

PRESIDENTE. La votazione di questo bilancio, come anche quella riguardante il progetto di legge, che concede facoltà al Governo d'istituire sezioni temporanee di Corte di cassazione in Roma, Napoli e Torino, e di provvedere alla più sollecita spedizione degli affari di Cassazione, avranno luogo domani, in principio di seduta, e si terranno aperte le urne per comodo di quei signori Senatori che potranno sopraggiungere nel corso della seduta medesima.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

I. — Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Facoltà al Governo d'istituire Sezioni temporanee di Corti di cassazione in Roma.

Napoli e Torino, e di provvedere alla più sollecita spedizione degli affari di Cassazione.

2. Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1876.

II. — Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1876.

b) Idem del Ministero degli Affari Esteri.

c) Idem del Ministero di Grazia e Giustizia.

d) Idem del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

La seduta è sciolta (ore 4).